

P I M M A L I O N E

O S I A

L' UNIONE DEL MEDESIMO

C O N

G A L A T E A

S C E N A L I R I C A

C H E S E R V E D' I N T R O D U Z I O N E

A L S E C O N D O B A L L O

C H E R A P P R E S E N T A S I N E L L A C O R R E N T E E S T A T E

N E L T E A T R O

D I V I A S A N T A M A R I A ,

E-V-906-



4680

I N F I R E N Z E L' A N N O M D C C L X X V .

P E R G A E T A N O C A M B I A G I S T A M P A T O R G R A N D U C A L E

C o n L i c e n z a d e' S u p e r i o r i .

4680

6266

PIOMMATIONE

UNIONE DEL MEDIANO

SCENA

SCENA

SCENA

SCENA



IN FINE

IN FINE

IN FINE

PIOMMATIONE

SCENA

SCENA

SCENA

SCENA

SCENA

SCENA

4680

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze



## PIMMALIONE SCENA LIRICA.

Il Teatro rappresenta una Scuola di Scultura. Lungo le pareti si vedono alcuni pezzi di marmo, alcuni gruppi, e Statue abbozzate. Nel fondo avvi un'altra Statua nascosta sotto una tenda di seta leggera, e brillante, ornata di frange, e ghirlande.

*Pimmalione affiso, e colla testa sopra la mano appoggiata sta penseroso qual' uomo infastidito, e tristo. Dopo alzandosi a un tratto prende di sopra la Tavola alcuni arnesi dell' arte, va a dare alcuni tramezzati colpi di scalpello sopra qualcuno dei suoi abbozzi: torna addietro, e li riguarda con aria malcontenta, e scoraggita.*



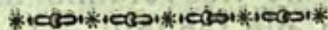
**N**ON ci è là ne anima, nè vita;  
non è altro che pietra. Io non  
farò giammai cosa alcuna di  
tutto questo. O mio genio,  
ove sei tu? O mio talento co-  
sa mai sei tu diventato? Tut-  
to il mio fuoco si è estinto: la mia viva im-  
maginazione si è in me diacciata: il marmo  
esce freddo dalle mie mani. Pimmalione tu  
non



## PYGMALION SCENE LYRIQUE.

Le Théâtre représente un Atelier de Sculpteur. Sur les cotés, on voit des Blocs de Marbre, des Groupes, des Statues ébauchées. Dans le fond est un autre Statue cachée sous un Pavillon d'une étoffe légère & brillante, ornée de Crepines, & de Guirlandes.

*Pygmalion affis & accoudé rêve dans l'attitude d'un homme inquiet & triste; puis se levant tout à coup, il prend sur la Table des outils de son art, va donner par intervalles, quelque coups de ciseau sur quelqu'une de ses Ebauches, se recule, & regarde d'un air mecontent & decouragé.*



**L**n'y a point là d'ame ni de vie;  
ce n'est que de la pierre. Je ne  
ferai jammais rien de tout cela.  
O mon genie! où es-tu? Mon  
talent, qu'es-tu devenu? tout  
mon feu s'est éteint, mon imagi-  
nation s'est glacée, le marbre sort froid de mes  
mains. Pygmalion, tu ne fais plus des Dieux  
tu n'es qu'un vulgaire artiste..... Vils instru-  
mens,

non formi più delli Dei, e non fiesi al presente che un volgare artefice.... Vili Istrumenti, che non fiete più quelli che formate la mia gloria state lungi da me, e non difonorate più le mie mani.

*Egli getta via con sdegno i suoi arnesi, e pensieroso passeggia qualche tempo colle braccia incrociate.*

Cosa son' io mai diventato?... quale strana rivoluzione si è in me prodotta? Tiro, Città superba, e ricca, i monumenti i più illustri delle belle Arti, mediante i quali tu ti distingui, e risplendi, non hanno per me più veruna attrattiva. Io ho perduto il gusto che io prendevo nell' ammirarli. La conversazione dei Professori delle Arti, e dei Filosofi mi è un oggetto di noia; come anche non mi fa più alcuna sensazione quella dei Pittori, e Poeti. La lode, e la gloria non risvegliano più il mio spirito. Le lodi di quelli che ne riceveranno dalla posterità non mi son più sensibili. L'amicizia medesima ha perduto per me ogni lusinghiera attrattiva. E voi giovani oggetti, portenti della natura, che la mia Arte osava imitare, e sopra le vestigia dei quali i piaceri mi attiravano continuamente; voi superbi modelli che m'infiammavate, nel tempo stesso dei fuochi dell'amore, e del genio, dappoichè io vi ho sorpassati voi tutti indifferenti mi fiete.

*mens, qui n'êtes plus ceux de ma gloire, allez, ne deshonorez plus mes mains.*

*Il jette avec dédain ses outils, & se promene quelque tems, en rêvant les Bras croisés.*

*Que suis je devenu?... quelle étrange révolution s'est faite en moi!... Tyr, ville opulente & superbe, les monuments des arts dont tu brilles, ne m'attirent plus. J'ai perdu le goût que je prenois à les admirer. Le Commerce des Artistes & des Philosophes me devient insipide; l'entretien des Peintres & des Poètes est sans attrait pour moi; la louange & la gloire n'élèvent plus mon ame; les eloges de ceux qui, en recevront de la posterité, ne me touchent plus; l'amitié même a perdu pour moi ses charmes. Et vous, jeunes objets, chefs-d'œuvres de la nature, que mon art osoit imiter, & sur les pas desquels les plaisirs m'attiroient sans cesse; Vous, mes charmans modeles, qui m'embrasiez à la fois, des feux de l'amour & du Génie, depuis que je Vous ai surpassés, Vous m'êtes tous indifferents.*

*Si pone a sedere, e sta contemplando tutto ciò che esiste intorno a lui.*

Trattenuto in questa mia scuola da un incanto, che io non so concepire .... Io non so far' alcuna cosa .... e non posso allontanarmi di qua .... Io vado errando di gruppo in gruppo .... di Statua in Statua ... Il mio scalpello debole .... incerto .... non ravvisa più la sua guida .... Queste opere principiate restate nel loro freddo abbozzo non senton più la mano, che per il passato le avrebbe animate. (*S'alza con impeto.*)

Nò, non avvi più rimedio per me .... non vi è più rimedio per me .... io ho perduto il mio genio ... Nel fior dell' età io sopravvivo al mio talento ... Ma da qual cosa deriva questo interno ardore che mi divora? ... Cosa mai ho io in me, che sembra tutto infiammarmi! ... come nella languidezza d' un genio estinto si sentono queste agitazioni? Si sentono questi colpi di passioni impetuose, questa inquietudine insuperabile, questa agitazione segreta, che mi tormenta, di cui ancora non posso rintracciare l' origine? Forse ho temuto, che l' ammirazione della mia propria opera non cagionasse la distrazione, che io aveva per i miei sudori. Io l' ho nascosta sotto il velo; le mie profane mani hanno osato cuoprire questo monumento della loro gloria. Da che io più non lo miro, son più malinconico, eppure non son più attento. Quanta mi sarà cara, oh quan-

Il s'assied, & contemple tout autour de lui.

*Retenu dans cet atelier, par un charme inconcevable .... Je ne sçais rien faire ... & je ne puis m'en éloigner .... J'erre de groupe en groupe .... de figure en figure ... mon ciseau foible .... incertain .... ne reconnoit plus son guide .... Ces ouvrages grossiers, restés à leur timide ébauche, ne sentent plus la main, qui jadis les eût animés.*

Il se leve impétueusement.

*C'en est fait .... J'ai perdu mon génie .... Dans la force de mon âge, je survois à mon talent .... Mais quelle est donc cette ardeur interne qui me devore? ... qu'ai-je en moi, qui semble m'embraser .... Quoi! dans la langueur d'un génie éteint, sent-on ces émotions? Sent-on ces élans des passions impétueuses, cette inquietude insurmontable, cette agitation secrète qui me tourmente, & dont je ne puis démêler la cause? J'ai craint que l'admiration de mon propre ouvrage ne causât la distraction que j'apportoais à mes travaux. Je l'ai caché sous le voile; mes profanes mains ont osé couvrir ce monument de leur gloire. Depuis que je ne le vois plus, je suis plus triste, & ne suis pas plus attentif. Qu'il va m'être cher, qu'il va m'être précieux, cet*

quanto preziosa quest' Opera immortale !  
Quando il mio genio estinto non produrrà  
più cosa alcuna di grande, di bello, e di  
degno di me, io farò vedere la mia Gala-  
tea, e dirò: Ecco ciò che fece una volta  
Pimmalione! Oh mia Galatea! quando tut-  
to avrò perduto tu sola restandomi formerai  
la mia più perfetta consolazione.

*S' avvicina al Padiglione, quindi si ritira;  
va, viene, si sofferma qualche volta a rimi-  
rarla sospirando.*

Ma perchè celarla.....che profitto ne  
ho ricavato?..... ridotto all' inazione  
perchè rapirmi il piacere di contempla-  
re la più bella delle mie opere? Forse vi  
rest' egli qualche difetto, che io non abbia  
osservato? Forse potrò io ancora aggiunger  
qualche grazia maggiore al suo ornamen-  
to. Nessuna grazia immaginabile non dee  
mancare a uno oggetto sì bello; forse que-  
sto oggetto ravviverà lui stesso la mia lan-  
guida fantasia. Bisogna riveder questa Statua,  
esaminarla di nuovo. Ma che dico io? Ah!  
io non l' ho punto esaminata, io non ho  
fatto sino ad ora, che ammirarla.

*Va per levare il velo, e lo lascia ricadere,  
come se fosse spaventato.*

Io non so quale agitazione provi toc-  
cando questo velo: uno stupore mi sorpren-  
de: parmi d' avvicinarmi al Santuario di qual-  
che Divinità..... Insensato che sono!  
Questa è una pietra, questa è la tua opera.

Che

*immortel ouvrage! Quand mon génie éteint ne  
produira plus rien de grand, de beau, de di-  
gne de moi, je montrerai ma Galathée, & je  
dirai: voilà ce que fit autrefois Pygmalion! O  
ma Galathée! quand j'aurai tout perdu, tu me  
resteras, & je serai consolé.*

Il s'approche du Pavillon, puis se retire, va  
vient, & s'arrête quelque fois à le regar-  
der en soupirant.

*Mais, pour quoi la cacher?..... qu'est  
ce que j'y gagne?..... réduit à l'oïveté,  
pourquoi m'ôter le plaisir de contempler la plus  
belle de mes œuvres? peut être y reste-t-il quel-  
que défaut que je n'ai pas remarqué: peut être  
pourrai je encore ajouter quelque ornement à  
sa parure. Aucune grace imaginable ne doit  
manquer à un objet si charmant; peut être cet  
objet ranimera-t-il mon imagination languissan-  
te. Il la faut revoir, l'examiner de nouveau.  
Que dis-je? ah! Je ne l'ai point encore exa-  
minée, je n'ai fait jusqu'ici que l'admirer.*

Il va pour lever le voile & le laisse retom-  
ber comme effrajé.

*Je ne sais quelle emotion j'éprouve en  
touchant ce voile: une frayeur me saisit: je  
crois toucher au Sanctuaire de quelque Di-  
vinité..... Insensé! C'est une pierre, c'est  
ton ouvrage. Qu'importe? on sert des Dieux  
dans*

Che importa? Si adoran gli Dei ne' nostri Tempi, i quali non sono stati fatti d'una altra materia, ed i quali non sono di una altra mano.

*Leva il velo tremante, e si prostra. Si vede la statua di Galatea situata sopra un Piedistallo piccolissimo, ma rilevato per un gradino di marmo, formato di scalini semicirculari.*

O Galatea, ricevi il mio omaggio: sì! io mi sono ingannato, io ho voluto farti Ninfa, ed io ti ho fatta una Dea. Venere medesima è meno bella di te..... oh vanità! oh debolezza umana! Io non posso stancarmi d'ammirare la mia opera! Io mi perdo nel mio amor proprio: io adoro ciò, che io stesso ho prodotto.... Nò niente di più bello non fu veduto nella natura; io ho superata l'opera degli Dei. Come! Tante bellezze escono dalle mie mani!.... Le mie mani le hanno dunque toccate!.... la mia bocca ha dunque potuto..... Pimmalione.... Io vedo un difetto; questa veste cuopre un po' troppo il nudo; bisogna incavarla di più: le grazie, che essa nasconde, devono essere meglio espresse.

*Prende il suo martello, e lo scalpello, dipoi avanzandosi lentamente, sale con timore i gradini della Statua, che sembra non osi toccare; finalmente appena alzato lo scalpello si sofferma.*

Qual

*dans nos temples, qui ne sont pas d'une autre matière, & qui n'ont pas été faits d'une autre main.*

Il leve le voile en tremblant, & se prosterne; on voit la Statue de Galathée posée sur un Piédistal fort petit, mais exhaussé par un Gradin de marbre, formé de marches demi-circulaires.

O Galathée! recevez mon hommage: oui, je me suis trompé, j'ai voulu vous faire nymphe, & je vous ai fait, Déesse: Venus même est moins belle que vous..... Vanité; foiblesse humaine! Je ne puis me lasser d'admirer mon ouvrage! Je m'enivre d'amour propre, je m'adore dans ce que j'ai fait.... Non, rien de si beau ne parût dans la nature; j'ai passé l'ouvrage des Dieux. Quoi! tant de beautés sortent de mes mains!.... mes mains les ont donc touchées!.... Ma bouche a donc pu.... Pygmalion.... Je vois un défaut; ce vêtement couvre trop le nud; il faut l'echancrer davantage: les Charmes qu'il recéle doivent être mieux annoncés.

Il prend son maillet & son ciseau, puis s'avancant lentement, il monte, en hésitant; les gradins de la Statue qu'il semble n'oser toucher; en fin, le ciseau déjà levé, il s'arrête.

Quel

Qual tremore . . . . qual disturbo . . . .  
io tengo lo scalpello in una mano male as-  
ficurata . . . . Io non posso . . . . io non oso . . . .  
io guasterò tutto . . . .

*Prende coraggio, e finalmente presentando il  
suo scalpello dà un colpo, e spaventato lo  
lascia cadere gettando un forte grido.*

Oh Dei! Io sento la carne palpitante  
respingere lo scalpello! . . . .

*Scende tremante, e confuso.*

Vano terrore! . . . folle acciecamen-  
to . . . . Nò, io non ci farò altro. Gli Dei  
mi spaventano senza dubbio; ella è di già  
ascritta tra i medesimi.

*La considera di nuovo.*

Che vuoi tu cangiare? . . . osserva . . .  
che nuovi vezzi vuoi tu darle? E' la sua  
perfezione, che fammi l'unico suo difetto.  
Divina Galatea! non ti mancherebbe cosa  
alcuna, se tu fossi meno perfetta!

*Teneramente.*

Ma altro che un anima non ti manca,  
e la tua figura non può restarne senza.

*Con una maggior tenerezza.*

Oh come l'anima destinata ad animare  
un tal corpo dee esser bella!

S' ar-

*Quel tremblement! . . . . quel trouble! . . . .  
Je tiens le ciseau d'une main mal assurée . . . .  
Je ne puis . . . . Je n'ose . . . . Je gêterai tout . . . .*

Il s'encourage, & enfin, presentant son ci-  
seau il en donne un coup; & faisi d'effroi,  
il le laisse tomber, en poussant un grand cri.

*Dieux! Je sens la chair palpitante repous-  
ser le ciseau! . . . .*

Il descend, tremblant & confus.

*Vaine terreur . . . ! . fol aveuglement! . . . .  
Non, je n'y toucherai point. Les Dieux m'epou-  
vantent sans doute, elle est déjà consacrée à  
leur rang.*

Il la considère de nouveau.

*Que veux-tu changer? . . . regarde . . . quels  
nouveaux charmes veux-tu lui donner? ah!  
c'est sa perfection qui fait son défaut: Divi-  
ne Galathée! moins parfaite, il ne te man-  
queroit rien.*

*Tendrement.*

*Mais il ne-te manque qu'une ame; ta fi-  
gure ne peut s'en passer.*

*Avec plus d'attendrissement encore.*

*Que l'ame faite pour animer un tel corps  
doit être belle!*

Il



*S'arresta per qualche tempo, poi ritornando si pone a sedere, e così parla in un tuono lento tramezzato da sospiri, e in diverso tuono.*

Quai desiderj mai io oserei formare?... quai voti insensati!... Cosa è mai ciò ch'io sento? O cielo! Il velo dell'illusione cade a terra..... ed io non oso legger nel mio cuore, perchè avrei troppa ragione di sdegnarmene.

*Lunga pausa in un profondo stato affannoso.*

Ecco là dunque la nobile passione che così mi fa delirare? E' quell'inanimato oggetto che in questo luogo così tenacemente mi ritiene?..... Un marmo, una pietra, un duro masso, e senza forma, e lavorato con questo ferro..... Insensato!... Rientra in te stesso..... Deplora te medesimo, e il tuo errore.... Conosci la tua follia.... ma nò....

*Impetuosamente.*

Ma io non ho punto perduto il giudizio: nò, io punto non deliro; nò io non mi rinfaccio cos'alcuna.... nò, non deriva da questo marmo, se io sono innamorato, ma da un essere vivente, che rassomigliandolo mi presenta in esso questa figura..... In qualunque luogo che sia questa adorata Statua, qualunque corpo che la porti, e qualunque mano, che l'abbia fatta, essa avrà tutti gli affetti del mio cuore.... Si  
la

*Il s'arrête longtems, puis retournant s'asseoir, il dit d'une voix lente, entrecoupée & changée.*

Quels desirs oserois-je former?... quels vœux insensés!.... qu'est ce que je sens?... ô ciel! le voile de l'illusion tombe..... & je n'ose voir dans mon cœur; j'aurois trop à m'en indigner.

*Longue pause dans un profond accablement.*

Voilà donc la noble passion qui m'égare... C'est donc pour cet objet inanimé, que je n'ose sortir d'ici... un marbre, une pierre, une masse informe & dure, travaillée avec ce fer.... Insensé! rentre en toi-même.... gémis sur toi, sur ton erreur... Vois ta folie... mais non...

*Impetuosément.*

Non, je n'ai point perdu le sens: non je ne me reproche rien... Ce n'est point de ce marbre que je suis épris, c'est d'un être vivant qui lui ressemble; c'est de la figure qu'il offre à mes yeux... En quelque lieu que soit cette figure adorable, quelque corps qui la porte, & quelque main qui l'ait faite, elle aura tous les vœux de mon cœur.... oui, ma seule folie est de discerner la beauté, mon seul crime est d'y être sensible.... Il n'y a rien là dont je doive rougir...  
Mo-

la mia follia sola è di discernere la bellezza: il mio solo delitto è d'esserne troppo sensibile.... Non avvi niente, di cui io debba arrossire....

*Meno vivamente, ma sempre con passione.*

Quali scintille di fuoco sembrano uscire da questo simulacro per ardere i miei sensi, e ritornarsene coll'anima mia alla loro sorgente! Ahimè! Essa resta immobile, e fredda, mentre che il mio cuore arso da' suoi allettamenti vorrebbe abbandonare il mio corpo per andare ad infiammare il suo.... Io credo nel mio delirio potere slanciarmi fuori di me.... Io credo potere darle la mia vita, e animarla coll'anima mia.... Ah! che possa morir Pimmalione per vivere in Galatea... ma che dissi io? oh Cielo! Se io fossi lei, io non la vedrei, io non farei quegli che l'ama.... Nò che la mia Galatea viva, e che io non sia lei... ma che io sia sempre un altro per volere sempre essere d'appresso per vederla, per amarla, e per essere amato.

Trasporti, tormenti, voti, desii, rabbia, impotenza, amor terribile, amor funesto!..... Tutto l'inferno è nel cuor mio agitato.... Potenti Dei! Dei benefici! Dei dei mortali, voi che conosceste le passioni degli uomini; ah! voi che avete operati tanti prodigj per minori cause, rimirate questo oggetto, guardate il mio cuo-  
fia-

*Moins vivement, mais toujours avec passion.*

*Quels traits de feu semblent sortir de cet objet, pour embraser mes sens, & retourner avec mon ame à leur source! hélas! il reste immobile & froid, tandis que mon cœur embrasé par ses charmes, voudroit quitter mon corps, pour aller échauffer le sien.... Je crois, dans mon délire, pouvoir m'élaner hors de moi.... Je crois pouvoir lui donner ma vie, & l'animer de mon ame.... ah! que Pigmalion meure pour vivre dans Galathée.... que dis-je! ô Ciel! si j'étois elle, je ne la verrois pas, je ne serois pas celui qui l'aime.... Non, que ma Galatée vive, & que je ne sois pas elle... ah! que je sois toujours un autre, pour vouloir toujours être à elle, pour la voir, pour l'aimer, pour en être aimé.*

*Transports, tourmens, vœux, desirs, rage, impuissance, amour terrible! amour funeste!... Tout l'enfer est dans mon cœur agité.... Dieux Puissants! Dieux Bienfaisans! Dieux du Peuple, qui conûtes les passions des hommes! ah! Vous avez tant fait de prodiges pour de moindres causes, voyez cet objet, voyez mon-cœur; soyez justes & meritez vos autels.*

Avec

re, siate giusti, e siate degni de' vostri altari.

*Con un entusiasmo più patetico.*

E tu sublime essenza, che ti nascondi ai sensi, e ti fai sentire ai cuori... anima dell' universo, principio di ogni esistenza, tu che per l'amore concedi l'armonia agli elementi, la vita alla materia, il sentimento ai corpi, e la forma a tutti gli esseri... Sacrosanto fuoco! Celeste Venere! per cui tutto si conserva, e continuamente riproducesi!... ah! ove è il tuo equilibrio? ove è la forza espansiva? ove è la legge della natura nella sensazione, che io provo!... ove è il calore vivificante nel volto de' miei vani desj?... tutti i fuochi son concentrati nel mio cuore, e il ghiaccio della morte resta in questo marmo. Io perisco per l'eccesso di vita che manca a lui.... ahimè!... Io non attendo più prodigj: egli esiste, e deve cessare: turbato è l'ordine; la natura è oltraggiata. Rendi alle sue leggi il loro impero; ristabilisci il benefico loro corso, e versa con eguaglianza la Divina influenza. Sì due esseri mancano alla pienezza delle cose. Partecipa di quell'ardore divorante che consuma l'uno senza animar l'altro. Tu sei che formasti colla mia mano quelle grazie, e quelle fattezze, che non attendo altro che il sentimento e la vita.... somministra a lei la metà della mia.... concedigliela tutta se bisogna; solo mi basterà di vivere

*Avec un enthousiasme plus pathétique.*

Et toi, sublime essence, qui te cache aux sens, & te fais sentir aux Cœurs!... ame de l'univers, principe de toute existence, toi, qui par l'amour donne l'harmonie aux Elements, la vie à la matière, le sentiment aux corps, & la forme à tous les êtres... feu sacré! Céleste Venus! par qui tout se conserve & se reproduit sans cesse?... ah! où est ton equilibrium? où est ta force expansive? où est la Loi de la nature dans le sentiment que j'éprouve?... Où est ta chaleur vivifiante dans l'inanité de mes vains desirs?... Tous tes feux sont concentrés dans mon cœur, & le froid de la mort reste sur ce marbre; je péris par l'excès de vie qui lui manque.... hélas!... je n'attends point de prodiges: il existe, il doit cesser: l'ordre est troublé; la nature est outragée; rends leur empire à ses Loix; rétablis son cours bienfaisant, & verse également ta Divine influence. Oui, deux êtres manquent à la plénitude des choses. Partage leur cette ardeur dévorante qui consume l'un sans animer l'autre. C'est toi qui formas par ma main ces charmes & ces traits qui n'attendent que le sentiment & la vie... Donne-lui la moitié de la mienne... Donne lui tout, s'il le faut, il me suffira de vivre en elle. O toi, qui daignes sourire aux hommages des mortels! qui ne sent rien, ne t'honore pas.

Erguds

vere in lei. Oh tu, che ti degni di gradire gli omaggi de' mortali chi nulla sente, non t'onora. Estendi la tua gloria con l'opere. O Dea della Bellezza risparmia questo affronto alla natura, che un sì perfetto modello sia l'immagine di ciò che infatti non è.

*Ritorna a lei per gli scalini con dimostrazione di viva fiducia, e di gioja.*

Io sento riavermi . . . qual calma non attesa, qual coraggio inaspettato mi rianima? . . . Una febbre mortale bruciava il mio sangue: un balsamo di fiducia, e di speranza scorre ora nelle mie vene: mi par di sentirmi rinascere . . . Così il sentimento della nostra dipendenza serve alle volte alla nostra consolazione. Per quanto infelici sieno i mortali, quando essi hanno invocati gli Dei, son più tranquilli; ma questa ingiusta fiducia inganna quelli che fanno dei voti insensati. Ahimè! Nello stato, in cui io sono, invoco tutti gli Dei, ma non vi è alcun che mi ascolti. La speranza, che m'inganna è più insensata, del desio. Vergognoso di tanti vaneggiamenti, io non oso neppure di contemplare la cagione. Quando io voglio alzare gli occhj sopra questo oggetto fatale, io sento un nuovo disturbo, una palpitazione mi soffoga, un segreto spavento mi sorprende.

*Ironia amara.*

Eh guarda pure infelice! divieni intrepido, ardisci pure guardare fissamente una Statua

La

*Etends la gloire avec tes auvres. Déesse de la Beauté, épargne cet affront à la nature, qu'un si parfait modèle, soit l'image de ce qui n'est pas.*

Il revient à lui par degrés. avec un mouvement d'assurance & de joie.

*Je reprends mes sens . . . quel calme inattendu, quel courage inespéré me ranime! . . . Une fièvre mortelle embrasoit mon sang: un Baume de confiance & d'espoir coule dans mes veines: je crois me sentir renaitre . . . ainsi, le sentiment de nôtre dépendance sert quelque fois à nôtre consolation. Quelque malheureux que soient les mortels, quand ils ont invoqué les Dieux, ils sont plus tranquilles; mais cette injuste confiance trompe ceux qui font des vœux insensés. Hélas! en l'état où je suis, on invoque tout, & rien ne nous écoute. L'espoir qui nous abuse est plus insensé que le desir. Honteux de tant d'égaremens, je n'ose pas même en contempler la cause. Quand je veux lever les yeux sur cet objet fatal, je sens un nouveau trouble. une palpitation me suffoque, une secrète frayeur m'arrete . . .*

*Ironie amere.*

Eh, regarde malheureux! deviens intrépide, ose fixer une Statue.

Il

*La vede animarsi, e si rivolge colpito dallo spavento, e col cuore oppresso dal dolore.*

Che veddi eterni Dei, o che cosa mai sembrommi vedere?... il colorito delle carni.... un fuoco negli occhj.... anzi de' movimenti.... Non serviva questo per sperare dei prodigj; per colmo di miseria finalmente io l'ho veduto.

*Ecceſſo d'una estrema malinconia.*

Disgraziato! Non vi è più rimedio per me.... il tuo delirio è al suo ultimo grado; la ragione t'abbandona, come pure il tuo genio. Non avere verun rincrescimento o Pimmalione, la sua perdita cuoprirà il tuo obbrobrio.

*Vivo sdegno.*

E' troppa grande felicità per un amante d'una Pietra di diventare un visionario.

*Egli si volta addietro, e vede la Statua muoversi, e scendere ella stessa gli scalini. Si getta a' suoi piedi, alza le mani, e gli occhi al Cielo.*

Dei immortali! Venere! Galatea! oh incantesimo d'un forsennato amore!

*Galatea si tocca.*

Io....

Io

Il la voit s'animer, & se détourne saisi défroi & le cœur ferré de douleur....

*Qu'ai-je vu?... Dieux!... qu'ai-je cru voir?... Le coloris des chairs... un feu dans les yeux... des mouvemens même... Ce n'étoit pas assez d'espérer des prodiges; pour comble de misère, enfin je l'ai vu.*

*Excès d'accablement.*

*Infortuné! C'en est donc fait... ton délire est à son dernier terme, la raison t'abandonne, ainsi que ton génie: ne la regrette point, Pigmalion, sa perte couvrira ton opprobre.*

*Vive indignation.*

*Il est trop heureux pour l'amant d'une Pierre, de devenir un homme à vision.*

Il se retourne & voit la Statue se mouvoir & descendre elle-même les Gradins. Il se jette à genoux, leve les mains & les yeux au Ciel.

*Dieux immortels!... Venus!... Galathée!... ô prestige d'un amour forcené!.... Galathée se touche.*

Moi.

Pyg.

*Pimmalione fuori di se stesso.*

Io....

*Galatea toccandosi ancora.*

Sono io.

*Pimmalione.*

O sorprendente illusione, che giungesti fino alle mie orecchie, ah! non lasciate in abbandono i miei sensi.

*Galatea fa qualche passo, e tocca un marmo.*

Non son più io....

*Pimmalione nei suoi trasporti, che appena può contenere, segue tutti i suoi moti, l'ascolta, l'osserva con una viva attenzione, che gli permette appena il respirare. Galatea s'avvanza verso di lui, e lo guarda. Egli s'alza impetuosamente, estende verso lei le braccia, e la riguarda con ammirazione. Ella posa una mano sopra di lui, egli trasportato dal piacere prende quella mano, la porta al suo cuore, e le imprime i più vivi, e ardenti baci.*

*Galatea prorompendo in un sospiro.*

Ah! ancora io....

*Pimmalione.*

Si caro, e delizioso oggetto: Si o degno parto delle mie mani, del mio cuore, e degli Dei.... ah si a te sola, a te sola io ti ho donata tutta la mia esistenza. Io non viverò che per te solamente.

Il

*Pigmalion, trasporté.*

Moi!

*Galathée se touchant encore.*

C'est moi.

*Pygmalion.*

*Ravissante illusion, qui passez jusqu'à mes oreilles, ah! n'abandonnez jamais mes sens.*

*Galathée fait quelques pas & touche un marbre.*

*Ce n'est plus moi.*

*Pigmalion dans des agitations, dans des transports qu'il a peine à contenir, suit tous ses mouvemens, l'écoute, l'observe avec une vive attention qui lui permet à peine de respirer.*

*Galathée s'avance vers lui & le regarde. Il se lève précipitamment, lui tend les bras & la regarde avec extase. Elle pose une main sur lui, il tressaillit, prend cette main, la porte à son cœur, puis la couvre d'ardents baisers.*

*Galathée, avec un soupir.*

Ah! encore moi....

*Pygmalion.*

*Oui, cher & charmant objet; oui, digne chef-d'œuvre de mes mains, de mon cœur & des Dieux.... C'est toi, C'est toi seul.... Je t'ai donné tout mon être; je ne vivrai plus que pour toi.*

Le

*Il Teatro si cangia, e rappresenta il Tempio dell' Amore, e dell' Imeneo. Si vedono queste Divinità nel fondo del Teatro corteggiate dai Genj, e dalle Grazie; e da una folla di felici Amorini. Pimmalione, e Galatea si gettano ai loro piedi, e Pimmalione così esclama.*

*O Dei potenti, Dei benefici, voi avete animata Galatea, e voi mi avete trasportato nel vostro Tempio. Perfezionate i vostri favori, unendomi ad essa.*

*L' Amore, e l' Imeneo li mettano in mezzo. Comincia il Ballo, e l' unione di Pimmalione, e di Galatea ne forma il soggetto.*

